omaggio
GABINETTO DELLA PREFETTURA
da

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto ... - Tel. 20-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi - Tel. 1-42

ANNO IV - N. 41
Domenica 10 Ottobre 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 380 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250
Spedizione in abbonamento postale

Impiegato statale

PER IL CONGRESSO FEDERALE

La nostra via

Concentrando la nostra attenzione sull'esame delle deficienze noi possiamo riuscire a precisare meglio — dice Togliatti — la direzione nella quale dobbiamo indirizzarci quando parliamo del rafforzamento ideologico nel Partito e del miglioramento del suo orientamento politico.

A mio giudizio, per scoprire l'origine delle deficienze occorre risalire al 18 aprile. Parte dei compagni dopo il 18 aprile non hanno saputo dare un giudizio esatto della situazione. Una parte dei compagni cioè ha pensato che il 18 aprile è stata una sconfitta dalla quale ci si può rialzare soltanto con un vasto movimento di carattere insurrezionale, spazzando via con le armi un nemico il quale, con gli espedienti a noi noti, era riuscito a conseguire un successo sul terreno elettorale. Si è fatto male a non discutere di più nel Partito dopo il 18 aprile: in tal modo è rimasto in certi strati del Partito un sedimento, e in questo va ricercata l'origine delle deficienze segnalate.

Da che cosa derivava l'orientamento sbagliato di taluni compagni?

Secondo me esso deriva dal fatto che nel periodo della nostra partecipazione al governo, nel periodo del CLN e subito dopo la liberazione, posizioni fondamentali della nostra ideologia erano state dimenticate nel nostro Partito da gruppi di militanti e di iscritti al Partito. Il fatto che noi collaboravamo al Governo con rappresentanti di classe avversa, il fatto che questa collaborazione imponeva un metodo particolare nel risolvere determinati problemi politici, tutto questo aveva portato una parte del Partito a dimenticare i principi fondamentali della lotta politica e a dimenticare come la lotta politica in una società divisa in classi è manifestazione di lotta di classe. Cosicchè certi compagni, quando si sono trovati di fronte a una resistenza organizzata delle classi borghesi hanno perduto la visione esatta delle nostre prospettive politiche.

D'altra parte la parola d'ordine stessa della democrazia progressiva non è stata chiaramente intesa da tutti i compagni.

Io credo che in vaste zone del nostro Partito (e contro questa deviazione abbiamo più volte polemizzato) questa parola d'ordine di una avanzata verso il socialismo senza scosse, senza gravi lotte e soltanto attraverso una serie di compromessi. Quindi la prospettiva di uno sviluppo nel quale la lotta di classe non si manifestava più e nel quale via via che ci si avvicinava al socialismo le cose andavano sempre meglio e tutti andavano sempre più d'accordo. Le cose invece stanno al contrario.

Non averlo chiaramente inteso ha portato alcuni nostri compagni, di fronte al 18 aprile, in cui sembrava che fosse sbarrata quella strada pacifica e pacificata fatta soltanto da compromessi e accordi, a deviazioni di carattere opportunista spesso mascherate di frasi estremiste, insurrezionalista.

Quando si va a vedere a fondo nell'orientamento dei compagni che dopo il 18 aprile non facevano niente, e che pensavano che immediatamente non c'era altro da fare che l'insurrezione, si vede che alla costanza di questo orientamento vi era un profondo distacco dalle nostre posizioni ideologiche fondamentali.

LIBERTA' a Modesti

Le autorità fanno dunque orecchie da mercante nei confronti del caso Modesti e non vogliono entrare nell'ordine di idee che devono o scarcerare il nostro compagno, o precisare i motivi che le inducono a trattenerlo.

Facciano pure finta di non sentire; i lavoratori continueranno a gridare che vogliono in libertà il compagno Modesti fino alla rottura dei timpani dei fedeli servi del regime clericale. Inoltre tengano presente che partigiani di tutto il Friuli non hanno dimenticato la bella figura del grande mutilato della causa della libertà Ostelio Modesti.

Gli iscritti della Sezione P.C.I. di Terzo di Aquileia, riuniti nel III Congresso sezionale, interpretando i sentimenti di tutti i sinceri democratici di questo Comune, protestano indignati per l'ingiusta detenzione dell'eroico partigiano Ostelio Modesti, trattenuto da vari mesi nelle carceri di Udine in seguito ad accuse risultanti infondate, e ne reclamano energicamente la immediata scarcerazione.

La Sezione inoltre ci invia:

Tutti i compagni della Sezione di Terzo, riuniti nel III Congresso Sezionale inviano a te, eroico combattente della libertà, un particolare saluto e ti augurano una pronta scarcerazione.

I compagni di Terzo

La Federazione anche unisce i suoi saluti ed assicura il compagno Modesti che continuerà l'agitazione fino a che giustizia sarà fatta.

Sciopero ad oltranza dei tranvieri friulani
per stroncare definitivamente i ricatti padronali

I tranvieri sono giunti, causa la irriducibile testardaggine dei dirigenti la società, alla formula dello «sciopero a oltranza» e hanno tutta l'aria di non promettere senza mantenere. E' bene si sappia fin d'ora che il disagio che ne avrà la popolazione va attribuito ai suddetti dirigenti, che calpestano, senza scrupoli il diritto alla vita di quattro famiglie, violando precisi accordi sindacali. Il punto c) infatti dell'accordo di Milano circa i licenziamenti è esplicito: esso dice che le Organizzazioni Sindacali avrebbero accettato di «discutere» eventuali licenziamenti, soltanto dopo che tutti i lavoratori avessero completato le ferie.

La C.d.L. provinciale, nel sostenere il punto di vista dei tranvieri non ha assunto posizioni oltranziste: era anzi animata dal più fervido desiderio di risolvere il caso, tenendo naturalmente fermo sulla riassunzione dei licenziati. La Prefettura stessa ha riconosciuto la legittimità di questa posizione, ma i dirigenti non ne hanno voluto sapere.

L'organizzazione Provinciale dei lavoratori, rifacendosi al punto c) dell'accordo di Milano sosteneva che prima di parlare di licenziamento in Provincia era bene che la società avesse provveduto a far fare quelle 700 (diconsi settecento) giornate di ferie non godute dai lavoratori dipendenti, più i riposi compensativi.

Con un gesto semplicemente riprovevole la Società ha compiuto la sua rappresaglia, sorprendendo la buona fede della giunta, togliendo una vettura sul tratto Piazza Libertà Santa Caterina: proprio sul tratto, si badi, dove l'afflusso di viaggiatori è maggiore e si dovrebbe, se mai, aumentare il numero delle corse.

I tranvieri però sono decisi a non subire questo inaudito sopruso e continueranno la loro lotta fino in fondo. E l'unità realizzata in questa battaglia per il pane, al di sopra di tutte le differenze di parte è garanzia del loro successo.

Cosa c'entrano i preti con l'ammasso del granoturco?

La Prefettura nella sua circolare ai sindaci per la costituzione dei Comitati per la ripartizione del contingente di ammasso del granoturco, di cui è detto in altra parte del giornale, invita i Sindaci a includere negli stessi Comitati, oltre i rappresentanti della Federazione Coltivatori diretti, anche rappresentanti della Corrente Sindacale Cristiana. Ora è semplicemente assurdo includere in questi Comitati rappresentanti di un sindacato che, per ora, esiste soltanto nelle intenzioni dei dirigenti scissionisti e comunque, la Coltivatori Diretti è già una rappresentanza sindacale democristiani. —

—Il colmo poi è che a rappresentare questa sedicente corrente sindacale in alcuni luoghi si è presentato addirittura.... il prete.

A che gioco giochiamo?

Lavoratori in guardia!

Demagogia saragatiana o imbrogli democristiani

Siamo a conoscenza che il giorno 22 settembre, dopo un breve periodo di preparazione da parte di alcuni Aclisti occupati nella Cava di Tarcetta, della Italcementi, si è presentato per tenere una riunione agli operai di quella Cava un oratore definitosi socialista saragattiano, questi, dopo una breve concione, a base di calunnie contro la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, invitava, quei quattro presenti alla riunione, a fare opera di persuasione verso i loro compagni di lavoro affinchè diano la loro adesione a quel sindacato, che secondo la definizione dell'oratore, sarebbe un Sindacato Libero ed Indipendente, non aggregato ad alcun Partito.

Noi non facciamo commenti, soltanto mettiamo in guardia i lavoratori da certi traditori, che pure sapendo di mentire, sputano menzogne sopra menzogne pure di trovare il modo di dividere i lavoratori per fare in tale modo un grande servizio alla classe capitalistica ed al Governo di cui essi sono i diretti ed umili servitori.

DOBBIAMO UNIRCI

LA LOTTA PER LA PACE contro la follìa bellicista

Da parte di alcuni ben identificati quotidiani, nostrani e non, in questi ultimi giorni la follia bellicista ha raggiunto il parossismo e nello stesso tempo è in corso un tentativo di cambiare le carte in tavola, attribuendo la responsabilità della guerra al Paese del socialismo.

Mentre siamo consapevoli della necessità che costoro hanno di falsare la storia passata, quella presente e, se potranno, anche quella futura, pensiamo alle trasmissioni della RAI che ci comunicano di garanzie militari fatte dagli U.S.A. all'Alleanza Occidentale, ci parlano di difesa civile in Inghilterra, di distribuzione di compiti fra esponenti degli stati maggiori francesi, inglesi, americani, di coscrizioni obbligatorie in America, di trattenuti alle armi. Naturalmente nell'U.R.S.S. e nei Paesi a nuova democrazia, nulla di tutto questo: si pensa invece a ricostruire quanto hanno distrutto i nazifascisti, a dare al popolo sempre maggiore benessere. E mentre si stan facendo preparativi aperti di guerra, all'O.N.U. si tenta di mettere l'Unione Sovietica in stato di accusa, con la complicità di tutti i servi dell'imperialismo americano.

Il grande protagonista, l'elemento decisivo di questa situazione non sarà però il capitalista americano, inglese, francese o nostrano, ma IL POPOLO americano, francese, inglese ed italiano: saranno i popoli dell'URSS, della Polonia, della Cecoslovacchia e di tutti gli altri Paesi che hanno già dimostrato e sempre più dimostreranno la loro volontà insopprimibile di pace. E' recente la risoluzione del Partito Comunista Francese, che dichiara di non permettere che i francesi vengano trascinati in una nuova guerra, che arricchisce una banda di vampiri del genere umano ed impoverisce sempre più i lavoratori: Wallace osteggiato continuamente dagli attuali dirigenti della politica americana, si batte per una collaborazione fra tutti i popoli, e soprattutto perchè sia attuata la politica di pace con l'URSS: in Inghilterra il movimento di protesta alle misure di guerra si fa sempre più largo, guidato da comunisti britannici: in Italia tutto il popolo è pronto ad insorgere contro la guerra.

E il P.C.I. continuerà ad essere all'avanguardia di questa santa guerra alla guerra, poichè il popolo è conscio che la guerra non è inevitabile, ma che sono gli Agnelli, i Pirelli, i vari Pacelli e principotti del genere a prepararla attraverso la propaganda del senso fatalistico della guerra. In testa anche in questa lotta, sono le donne democratiche di tutto il mondo che impediranno con ogni mezzo, con ogni forza, che i loro figli non vengano mandati a morire per impinguare le casseforti dei capitalisti di tutto il mondo.

B.

OCCORRE PIU' MISERIA PER L'ITALIA
dichiara un agrario
ma i lavoratori non sono di questo parere

Di nuovo odor di polvere nella Bassa Friulana. Alle soglie dell'inverno i braccianti agricoli, preparano a sostenere dure lotte per ottenere l'applicazione della legge sull'imponibile di mano d'opera nelle aziende agrarie. Sembra un paradosso che la gente si metta quasi contro la legge per ottenere l'applicazione di un altra legge, ma nell'Italia di De Gasperi questo e altro è possibile. La legge sull'imponibile della mano d'opera impone al proprietario, dopo delibera di una apposita Commissione di nomina Prefettizia, un certo numero di operai agricoli che ogni azienda deve assumere. Il numero di operai imposto è, naturalmente, in proporzione all'estensione dei fondi. Lo scopo di questa legge, appare chiaro, è duplice: vincere la disoccupazione e incrementare e migliorare la produzione. Su questa legge (precisamente il D.L.P. del 16-9-1947, n. 929), si sta discutendo a vuoto dal mese di aprile ed tira avanti senza che essa mai abbia applicazione. La Confederterra ha già preparato lo specchio numerativo delle assunzioni per ogni azienda, in base all'estensione del terreno rilevata dagli Uffici UPSEA.

Gli agrari, che non vogliono assumere gente, tanto loro non hanno mai lo stomaco vuoto o i molteplici problemi economici della famiglia da risolvere, osteggiano con tutti i mezzi questa legge. Una buona spalleggiatrice degli agrari si rivela, dietro le quinte, anche la Federazione Coltivatori diretti. I dirigenti di questa Associazione, che non viene minimamente chiamata in causa dalla legge, giacchè essa non riguarda nè i coltivatori diretti nè i mezzadri, sono legati a filo doppio all'Associazione agrari. Si spiega quindi il loro favoreggiamento ai padroni, come una alleanza di classe. Ma questa alleanza se fa piacere ai dirigenti non crediamo ne faccia altrettanta ai piccoli proprietari che vedono dei fratelli nei braccianti e salariati e con i quali solidarizzeranno anche nelle prossime lotte. I padroni non intendono comunque dare applicazione a quella legge: la dichiarazione di uno di essi è sintomatica: a Palazzolo un grosso proprietario ha dichiarato che egli non darà lavoro ad alcuno, perchè per l'Italia bisogna che venga più miseria. Di questa opinione non sono i lavoratori: nella Bassa dunque il nuovo odor di polvere....

Espulsione

La Cellula A.L.A. della Sezione A. Gramsci comunica la espulsione del comp. Marzocco Ricciotti per indegnità morale e politica.

Fare penitenza

Dopo «la bramosia smodata di piacere» di cui sarebbero affetti gli operai secondo il Papa, ecco che Schuster predica «digiuni» per vincere il «dragone». Giustificazioni anticipate ai prossimi affamamenti collettivi?

TRA LABORIOSE E DIMENTICATE GENTI NOSTRE

CUSTODISCONO LE DONNE DEL CANALE DEL FERRO UNA LUNGA TRADIZIONE DI LAVORO E DI FATICA

CHIUSAFORTE

Non fu certo l'amenità dei luoghi, nè la loro fertilità, nè la squallida poesia del Fella, che scorre sonoro fra le rocce, a indurre, molti secoli or sono, gruppi di uomini e donne a formarsi in queste località, a strappare ai monti le esigue possibilità di vita. Fu piuttosto la stanchezza del lungo errare fra i monti di quelle favolose emigrazioni di popoli e il fatto che già, nella pianura, altri abitanti difendevano i pascoli e i campi già occupati. La resistenza degli altri e la propria stanchezza: due cose che sempre spinsero l'ansia degli uomini verso terre più ospitali e li indussero a sospendere il vagabondaggio, in un quietismo che si accontenta di soddisfare le esigenze primordiali della vita, nel lento trascorrere dei giorni e degli anni.

Poi le generazioni si succedono, alla necessità si sostituisce la fedeltà ai luoghi di nascita, l'attaccamento alle cose circostanti: i luoghi perdono la loro aridità primitiva perchè si arricchiscono di motivi ideali, di gioie e di dolori, ugualmente cari nel ricordo: infine la civiltà sopraggiunge a imprigionare gli uomini nei luoghi per calcolo scelti o da necessità imposti.

Solo così si può spiegare il fatto che nelle terre più brulle e più aspre del mondo, nelle zone montane più difficili, si trovi il tipo umano più attaccato alla sua terra, irriducibile e inconfondibile anche quando il bisogno lo spinge altrove: l'uomo di Carnia o del Canale del Ferro, sarà sempre eluis, a Parigi come a New York e la forza animatrice della sua lotta, sarà pur sempre la speranza di ritornare un giorno ai suoi monti a finire la vita nella «sua» casa.

Questa fedeltà rafforzata non interrotta, dall'emigrazione temporanea, incomincia però a incrinarsi e le nostre zone montane si stanno spopolando: restano ancora, nella maggior parte dei luoghi, quasi le sole donne custodi vigili di una tradizione di fatica, di sacrificio e di dolore. A Chiusaforte ho visto lavorare soltanto le donne! E che lavoro, e in quali condizioni! Si pensi: un Comune vasto come un fazzoletto che ha subito la bellezza di quarantadue bombardamenti (questi Alleati sono stati veramente eccessivi), che ha molte case a terra, gli uomini emigrati e quei pochi rimasti disoccupati, problemi assistenziali e sanitari da affrontare, i boschi impoveriti e soltanto magri brandelli di terreno da coltivare, affidati appunto alle donne.

Arrampicate come capre sulle rampe le ho viste sfalciare l'erba, alcune ritornare dai monti con impossibili carichi di fieno e di legna sulle spalle, altre avviarsi al lavoro con i ferri a maglia tra le mani, altre ancora scricchiolare sotto il peso del sgerlo. Ho pensato che da quelle tribù bulgare che avevano la non commendevole abitudine di aggiogare le donne all'aratro, ad oggi, la vita ha riservato alla donna lavoratrice la massima somma di dolori, naturali e sociali. Spesso queste donne, poichè sono sole in casa ed hanno anche i bimbi da curare, escono seguite dalla famigliola: due o tre ragazzi: qualcuno porta, per divertimento, un piccolo sgerlo sulle spalle. Una bimbetta, Vanna, saltellava contenta dietro la madre ignara che quell'arnese che aveva sulle spalle era, per la madre, una specie di strumento di tortura, testimonio di una fatica portata oltre l'umano. Fatiche come queste, non compensate nemmeno da una adeguata nutrizione, non possono non provocare fenomeni fisiologici assai gravi per la stessa funzione che natura ha chiamato le donne ad assolvere: deformazioni del bacino, ingrossamento delle gambe, vecchiaia precoce ed altri inconvenienti che è facile leggere sui volti emaciati delle donne lavoratrici.

Le considerazioni fatte da questo luogo valgono naturalmente per tutte le nostre zone montane, che hanno analoghi problemi da affrontare, anche se non sempre in maniera così cruda.

I rimedi a questa situazione non possono essere che quelli suggeriti dal progresso, dalla tecnica, dalla industrializzazione, che cambi le condizioni economiche stesse delle donne lavoratrici, che mandi al diavolo per sempre il conservatore, interessato, barbarico, concetto della donna, soltanto lanifica, prolifica e domestica ed apra ad esse nuovi modi di vita, nuova mentalità.

E a Chiusaforte le possibilità di operare questa trasformazione esistono realmente: da parecchio tempo si discute si progetta, si provina, si inizia anche, in certi particolari, la costruzione di una grande centrale idroelettrica nella Valle Raccolana con l'impiego delle acque del torrente omonimo e con quelle derivanti dalla Val Dogna e dal Fella. Una simile costruzione, che il Governo, se la sua burocrazia fosse meno paludosa, dovrebbe aver già iniziato impiegherà la mano d'opera disoccupata, impedirà lo spopolamento della zona risolverà anche i gravi problemi della donna. Essa inoltre ricaiamerà, senza alcun dubbio, altre attività che occorrono per mettere le donne di questa zona in condizioni di relegare il sgerlo nel museo, tra la selce e la cintura di castità e permetteranno alla bionda Vanna che ora mi saltella innanzi, di giungere a maturità senza deformare il bacino e senza perdere, anzi tempo, il fascino della gioventù.

TOSCO NONINI

ALLA VECCHIA INSEGNA della democrazia borghese

ADEGLIACCO

Siamo stati rimproverati, e non sempre da quelle quattro teste che riempiono i giornali di destra in provincia, di alimentare l'odio e la violenza nella classe operaia, dipingendo un tipo di industriale falso, con i lineamenti ferocemente caricati al solo scopo di tener desta la ira degli operai. Siamo stati accusati di aver creato un tipo umano inesistente all'uomo che ha gli scudi sprovvisto di morale, dedito solo all'egoismo, al guadagno, per il solo gusto di vilipendere una classe formata invece, in gran parte, da galantuomini. Ebbene da questa nuova rubrica dipingeremo i capitalisti come realmente sono: saremo obbiettivi come macchine fotografiche, pubblicando soltanto quei dati da noi strettamente controllati, documentati.

Incominciamo questa settimana dalla Ditta Micheloni di Adegliacco. E' una ditta attrezzata per la fabbricazione delle scarpe: assorbe circa ottanta operai ed è l'unica del genere avente una certa consistenza, esistente nel Friuli. Il padrone è quanto di più retrivo sia dato di concepire ai giorni d'oggi contrario ad ogni legittima aspirazione dei lavoratori non riconosce nessun accordo stipulato con le loro organizzazioni. E' il tipico industriale che afferma di essere lui a mantenere l'operaio dandogli lavoro dimenticando invece che la verità è proprio all'opposto.

Culturalmente è una entità trascurabile nè di ciò egli sembra soverchiamente preoccupato bastandogli il far balocchi a tutto spiano. Ha commentato la scissione sindacale con le seguenti testuali parole: finalmente è arrivata la scissione: avremo così i sindacati liberi che potranno comprendere i padroni e anche gli operai (si noti, per favore, la delicata sfumatura di quell'«anche»); così i fedeli alla C.G.I.L. non avranno più nulla da dire. Non occorre apprezzare il suo atteggiamento verso i comunisti, anche perchè essi lo sdegnano, avendo avuto il 28 aprile '45 la conoscenza diretta di quel che sia il coraggio e la rigidità delle spine dorsali dei vigliacchi.

L'inosservanza degli accordi sindacali viene occultata da un abile gioco a scaricabarile fra padre e figli: ciò che il padre stipula con la C.I. o con i Sindacati viene rigettato dai figli e viceversa.

Per evitare di discutere ha sospeso dal lavoro, ultimamente la Commissione Interna: ora che ha avuto una commissione di diecimila scarpe per l'esercito, ha presentato all'Ufficio del Lavoro una lista di operai da licenziare, fra i quali figurano anche membri della Commissione Interna. Pare che il suo accanimento contro la Commissione Interna, non sia estraneo a certe acrobazie di lavorazione che, svelate dalla Commissione potrebbero essere cosa piuttosto seria. Per regolare una volta tanto l'andamento della fabbrica, su richiesta della Prefettura si decise di chiamare il Micheloni a una riunione dovrebbero dovuti partecipare alla discussione l'Ufficio Provinciale del Lavoro, la Prefettura l'Ispettore del Lavoro, l'Associazione industriali e la C.G.I.L. Alla riunione, organizzata dalla C.G.I.L. dopo che il dott. Zampero dell'Ufficio del Lavoro si era rifiutato di preparare, presero parte tutti gli enti sopracitati: mancava soltanto il Micheloni.

Occorrono più tommies

LONDRA. — Dopo il discorso ai Comuni di Alexander col quale veniva presentato al paese il progetto per l'intensificazione della campagna di arruolamenti nell'esercito britannico, il Ministro della Difesa ha emesso un bando che è stato affisso in tutte le vie della capitale britannica nel quale, mentre si esortano i cittadini a compiere il loro dovere verso la patria, vengono anche fissate le categorie di lavoratori che non potranno essere arruolati.

Il diavolo non è brutto come lo dipinge Schuster

Il vescovo di Milano non è nuovo per la cronaca. Tutti lo ricordano, quando benediva i gagliardetti della «Disperata», quando assimilava Mussolini ad Augusto, quando teneva a battesimo gli squadristi del «covo», sciocchezzuole, del resto, che un porporato si può permettere.

Schuster è principe della chiesa ma anche princeps tenebrarum; principe delle tenebre. Basta leggere la sua pastorale. Vi si respira una visione da Medio Evo, un'aria di stregoneria, un clima da tregenda. Draghi che sputano fuoco, diavoli che mostrano le corna, Satana in guerra con Dio, e — nel fondo — la tromba stentorea del giudizio finale. Mancano, chissà perchè, le streghe a cavallo delle scope e gli spiriti che si rincorrono per la cappa del camino. Roba da matti: qualche cosa che oscilla tra la farsa del comico ed il delirio del pazzo.

Drago, Diavolo, Demonio... scritti in maiuscolo. Evidentemente Satana si sentirà onorato del rispetto che ha per lui il vescovo di Milano! In fondo, se vogliamo, si tratta d'un «buon diavolo»: anche se da duemila anni rompe le scatole ai signoretti della chiesa. E dev'essere un diavolo piuttosto dinamico se è vero — come Schuster asserisce — che va soggetto a periodiche incarnazioni. Cesare, Ario, Lutero, Voltaire, Marx, Hitler... ecco le tappe successive di queste metamorfosi prodigiose!

Tra Marx ed Hitler c'è posto per Mussolini: e non si capisce perchè Schuster l'abbia lasciato fuori. Forse perchè, sotto la divisa del diavolo, si nascondeva un mezzo cristiano: forse per l'impossibilità fisiologica d'un'incarnazione del demonio nell'amico piuttosto intimo del vescovo milanese.

E dopo Hitler chi verrà? Schuster non lo dice, ma la cosa vien da sè: Stalin, beninteso, il diavolo rosso. Il quale, voglia o no, sarebbe l'ultimo della serie. Perchè Satana — son parole di Schuster — «sa che gli resta ancora ben poco da vivere».

Siamo ai duelli finale, alla lotta che precede la venuta dell'Anticristo.

Come si vede, Schuster scimmiotta Giovanni. Ma Giovanni è l'aquila, Schuster l'uccellino. Il veggente di Patmos spazia nell'infinito, il vescovo di Milano arranca nella palude. Ma — per tornare al diavolo — dev'essere addirittura corazzato se già da venti secoli «gli resta ben poco...».

Povero diavolo! Quante sciocchezze si dicono in tuo nome! Hai resistito agli Apostoli, resisti ai cinema parrocchiali, alle feste di S. Luigi, persino agli scongiuri dei preti....

Hai solo paura dei martiri e dei santi.

Come si spiega allora che tu, nonostante migliaia di santi e milioni di martiri, continui a dare scacco matto a miliardi di fedeli, Schuster compreso? E continui a lottare nonostante la fede, il digiuno, le preghiere?

Come si spiega che, invece di startene all'inferno, domini le anime e regni sul mondo?

Semplicemente per questo, diavoletto della nostra infanzia: perchè non sei così brutto, come Schuster ti dipinge.

In bicicletta più presto a scuola

VARSAVIA. — Il Consiglio superiore dell'Economia considerata la necessità di aumentare la produzione delle biciclette si è preoccupato di trovare anche gli acquirenti. E di ieri infatti la notizia della decisione secondo la quale, gli studenti avranno la possibilità di acquistare delle biciclette a prezzi notevolmente ridotti. Tutti gli studenti che hanno superato i 12 anni possono beneficiare della concessione.

Contro l'emicrania

Abbiamo avuto sott'occhio una copia di un'enciclopedia dei santi d'Italia, col debito «imprimatur». Stralciamo: «Caterina d'Alessandria; detta della Ruota (santa); vergine e martire, santa ausiliatrice, morta nel 307. Protettrice delle città di Venezia, Mantova, Sabbioneta, Guastalla, Scala (Amalfi), ecc. e di oratori, filosofi, notai, maiolicari, carradori, e delle filatrici, delle serve, delle giovinette, invocata dalle donne lattanti, dai naufraghi e contro la emicrania».

A DIFFERENZA DEI LORO COLLEGHI ITALIANI

Non tirano la cinghia i ferrovieri sovietici

Le straordinarie distanze superate dalle ferrovie dell'Unione Sovietica non hanno riscontro con quelle di alcun altro Paese. L'espresso Mosca - Vladivostok, per esempio, copre novemila chilometri, in una sola tappa. I quattro quinti delle merci e delle persone che si spostano nell'U.R.S.S. sono trasportati dalle ferrovie. Il 70 per cento del carbone e il 90 dell'acciaio, prodotti nelle Repubbliche, sono assorbiti dalla rete ferroviaria. Per garantire l'efficienza di questa colossale macchina l'U.R.S.S. dispone d'un ferroviere per ogni dieci lavoratori sovietici e ciò nonostante l'altissimo grado di meccanizzazione raggiunto in questo campo. Queste cifre appaiono impressionanti, specialmente se si considera che un così grande sviluppo è stato raggiunto in soli dieci anni, nel corso dei due primi piani quinquennali, di contro agli ottanta e più durante i quali sono state edificate, in condizioni infinitamente più favorevoli, le ferrovie del resto d'Europa.

La sagace politica ferroviaria del governo sovietico ha reso possibile alla Russia, per la prima volta, di risolvere il problema del traffico di guerra. Non va dimenticato come larga parte delle clamorose sconfitte russe del 1905, nella guerra contro i giapponesi, e del 1917, nella prima guerra mondiale, vada attribuita allo stato di caotica disorganizzazione delle ferrovie zariste. Durante la guerra contro la Germania di Hitler, l'efficienza tecnica dei trasporti sovietici e lo spirito di abnegazione dei lavoratori delle ferrovie hanno assicurato costanti collegamenti tra fronte e retrofronte. 1.500.000 vagoni di equipaggiamenti industriali, centinaia di migliaia di operai e di tecnici di intere fabbriche, smontate per ricostruirle in zone sicure dalla offensiva nemica, sono stati trasportati. 19.000.000 di carri di rifornimenti militari e di truppe sono stati rovesciati su tutti i fronti. Oggi, a due anni e mezzo di distanza dall'inizio del piano quinquennale postbellico, 50 mila km. di ferrovie nell'U.R.S.S. ed oltre 30 mila nei paesi dell'Europa Orientale liberati da nazisti sono stati completamente ricostruiti, mentre sono in corso di costruzione 5000 km. di linee nuove e si procede al raddoppio dei binari lungo 8000 altri chilometri ed alla elettrificazione di 4000 km. di strada ferrata.

Fattori determinanti del progresso trasporti sovietici in questo campo sono l'introduzione di nuovissimi modelli di locomotive e locomotori «Diesel» ed elettrici, studiati a seconda delle caratteristiche topografiche e climatiche estremamente variabili dei percorsi, lo spirito di emulazione socialista che porta i lavoratori sovietici a battere sempre nuovi records di produzione, ma di importanza decisiva sono le invidiabili condizioni materiali e culturali in cui si trovano i lavoratori sovietici delle ferrovie. Il generale progresso tecnico e lo sviluppo del grado di produzione si riflettono nell'U.R.S.S. in un corrispondente elevarsi del livello di vita materiale e morale dei lavoratori. La costruzione di case per ferrovieri ha raggiunto nel dopoguerra limiti finora insuperati, se si pensa al milione e mezzo di metri quadrati di vani destinati al solo personale ferroviario.

D'ordinario tali costruzioni sono del tipo di villette per l'uso delle quali ogni famiglia che le occupa deve pagare per dieci anni il solo importo dei servizi, per poi divenire, senza altre spese, proprietaria della abitazione. Migliaia di clubs culturali, stadi sportivi, palestre, case di riposo e nidi d'infanzia, ambulatori e sanatori vengono mantenuti a spese del Ministero dei Trasporti e del Sindacato dei Ferrovieri dell'U.R.S.S. Le scuole di specializzazione tecnica, oltre ad assicurare un elevato grado di preparazione professionale al personale ferroviario, offrono la possibilità di contribuire al progresso tecnico dei trasporti. Non è raro in Russia il caso di Costantino Zolotariov che, continuando a fare il macchinista, è giunto, attraverso personali studi, a suggerire all'Istituto Elettromeccanico di Mosca perfezionamenti tecnici di tale importanza da modificare completamente un tipo di locomotiva che ora viene costruita in serie dalle grandiose officine degli Urali, col nome del suo ideatore.

Ecco cos'è la Democrazia Cristiana

Malvestiti falsa gli stipendi degli Statali per giustificare il no del Governo: un deputato democristiano lo contraddice; Ivi Del Fabbro parla come un comunista ma fa.. lo scissionista; un democristiano trova che il partito è privo di fisionomia, un altro che è privo di basi organizzative, altri ancora si dilettano con la fronda. Tutte balle! La D.C. è ancora la solita palude. Uno per calmare la borghesia, padre Lombardi per tener su il pallone ai miserabili, De Gasperi per slottere l'Italia e il Vaticano per succhiarla. Non c'è scampo.

FAME E IPOCRISIA

Un paio di settimane fa anche qui a Udine si sono riuniti gli statali: questa nobile famiglia di rinunciatari; questa classe di persone che godono la meritatissima fama di essere dotati di una ottima preparazione fisica e morale, capaci pertanto di qualsiasi sacrificio per il bene della parrocchia italiana e dei suoi tenaci governanti, e chi è vivo a primavera si saluta commosso e dice all'altro con un filo di voce, speriamo. E chi è morto, dal più alto dei cieli, verso i quali, così leggero, è volato a una velocità da record ci dice di sperare un corno che tanto ci aspetta una nuova fregatura.

E Marshall I. (o il suo rappresentante cardinale Cippico), ci appunterà un giorno sull'interstizio tra la terza e la quarta costola la medaglia di terzo grado detta del «Sacrificio».

Sto pensando a quale dei due gruppi debba dare la mia preferenza: chi tenta la terra pure così avara di aumenti di stipendio, e chi tenta le beatitudine del cielo, la vicinanza degli angeli, la contemplazione di Dio e potergli dire impunemente, [illegible] t'ha fatto l'uomo che non lo lasci un attimo in pace, e il padreterno ti sorride con benignità, ti benedice e pare che dica. Che c'entro io? Ho specificato, mi sembra, che sono uno statale anch'io, quindi niente proteste da parte dei colleghi per questo sputare nel piatto in cui mangio.

Ma non è della nostra «miseria e nobiltà» che volevo parlare: la riunione degli statali mi ha offerto ben altri spunti mi ha ancora una volta convinto di ben altre cose: prima di tutto il congenito «complesso» di ipocrisia di cui sono affetti i democristiani.

Democristiani si nasce, come il serpente nasce serpente ed è inutile mettergli le ali o ammantarlo di uno scudo bianco crociato. Non è un fenomeno di questo o dell'altro dopoguerra nè è nato dalla predicazione evangelica (ci mancherebbe altro), ma l'erede, il discendente legittimo del reazionario di tutti i tempi: cioè (come mi spiega L. Bigiaretti) «ritorno indietro», contrario al progresso in ogni campo: sociale, scientifico, politico, artistico, ecc. Democristiani erano coloro che fecero bere la cicuta a Socrate, democristiani erano Giuda e Pilato, i democristiani diedero il voto di fiducia a Mussolini: e ogni momento storico ha la sua bolla democristiana: la storia dell'umanità è ricca di esempi e di accuse: incoerenti e spudorati si mimetizzano in tutte le maniere; portano con eguale disinvoltura vestiti di tutte le mode e di tutte le foggie: e strisciano e ti baciano e spargono miele per prenderti in trappola, poi ti inventano l'inquisizione. Con gli uni parlano di difese del potere temporale, dei gioielli e delle prebende e delle azioni, per questione di prestigio: con gli altri, gli affamati, dicono con Cristo che il loro regno non è di questo mondo. Per fortuna che l'ipocrisia non è facilmente nascondibile, almeno di questi giorni: si riflette sul fisico, incide sui caratteri somatici: quello è un democristiano, si dice sicuri di non sbagliare e, vinto un forte prurito alle mani, cambiano strada. Niente come l'ipocrisia consuma e rende impotenti: e si vedono facce livide, sguardi sfuggenti, un incedere obliquo da volpi spelacchiate. Mai che un democristiano ti dica che gli sei antipatico, mai che si faccia vedere all'aperto quando c'è cattivo tempo. Parlano contro la gioia e si riservano i piaceri più sporchi e innominabili, ma se vano la faccia perchè nessuno vede: e un conto è mostrarsi al sole in uno slip di nove anzichè di dieci centimetri e un altro conto è rimanere nell'ombra e togliersi tutto a cominciare dalla tonaca.

Mi sono trovato spesso quasi ad arrossire della mia ignoranza di fronte all'erudizione di questi esemplari della sottospecie umana: la mia spregiudicatezza di uomo che non crede ai miracoli, si è dimostrata infantile di fronte a una «società di [illegible]» fondata in un seminario; credeva di avere sentito, durante dieci anni di vita militare, tutto il vocabolario delle oscenità, ma un candidato democristiano alla Camera mi ha persuaso che ho, in materia di porcherie, ancora molto da imparare: voglio poi, di proposito dimenticare quello che avrei potuto conoscere di nefando in collegio, perchè negli anni della mia infanzia c'è la purezza di mia madre e la bontà di molti compagni...

* * *

Tante belle parole ha detto Gemma alla riunione degli statali: gli faccio grazia di una critica approfondita sulla «edizione» dal tono retorico e sulla inopportunità demagogica degli scrupoli di coscienza.

Tante belle parole, per illustrare i motivi che «spingevano» (è la parola) gli statali a sottofirmare l'ordine del giorno, e, con l'occasione, fare la réclame al sindacato che «sta per nascere», è scappato di dire a Gemma e in fondo una volta ha detto trattarsi di un procurato aborto. Poi altri quattro della sua corrente lo seguirono, ognuno dei quali rappresentava... se stesso, e questo ineffabile quintetto fece la sua bella figura e suonò sempre il medesimo motivo della ipocrisia. Ipocrita, allora, Gemma e camerati? Direi di sì: sapeva Gemma (altrimenti sarebbe in buona fede, ciò che è da escludersi in un democristiano) che la sua adesione aveva un puro carattere propagandistico, bene concertata dall'esempio di Cappugi alla Camera e il giorno dopo a battersi il petto in convento e se gli statali faranno sciopero sarà uno sciopero politico e la corrente cristiana non può essere che d'accordo con il governo democristiano.

E le Acli stanno a guardare e il don Chisciotte delle medesime è spinto a rompersi il naso contro qualcosa di molto solido e gli si è dato ad intendere che si tratta di mulini a vento.

u. e.

E si dicono democratici

Conosciamo dei giornali nei quali la calunnia e la diffamazione sono erette a sistema, ed una caratteristica della calunnia, isterica e gracidante è proprio il frasario scorretto e maleducato. Diciamo sinceramente che, nel leggere un certo articolo apparso in questi giorni nel «Nuovo Friuli», fra nari cretino, speculatore indegno, baraccaccia alla Federterra, scalmanato foglio di «Lotta e Lavoro» in quella sequela di insulti credevamo alla fine di trovarci qualche bestemmia. E sinceramente, dapprima non volevamo rispondere a quell'articolo che non ha proprio nulla di dignitoso e di democratico intendendo per tale la polemica contenuta nei limiti dell'educazione, ma in quella volgarità ributtante davvero credevamo che l'autore di quelle povere righe non fosse neanche uno scrittore di parte. Comunque abbiamo voluto rispondere tanto per dare una lezione di democrazia a chi si crede democratico. Se non erriamo il nostro articolo «[illegible] hanno votato per loro» non era per nulla offensivo, non era altro che la deposizione verbale fatta dai signori Rampado nell'Ufficio della Federterra di Latisana. Su ciò abbiamo dei testimoni. Non abbiamo detto cretino a nessuno, perchè non siamo dei superuomini tali da definire il livello di intelligenza degli altri anche del più semplice operaio, e non ci permetteremo mai di limitare le funzioni cogitative dei nostri simili: nè abbiamo offeso altri partiti politici o giornali avversari. Solo abbiamo detto, stando alle dichiarazioni dei signori Rampado, che gli interessi dei lavoratori si difendono apertamente. Ora di fronte a quella dichiarazione del signor Rampado, che egli ha smentito, alla presenza di diversi operai assicurandoci che egli non ha mai firmato simile dichiarazione possiamo dire: è vero che i Rampado per nostro interessamento, hanno ottenuto il rimborso di lire 64.000 di contributi unificati testimonio il signor Gastaldello Pietro di Modeano? E' vero che noi abbiamo sostenuto apertamente di fronte al rappresentante dell'Associazione Agrari dr. Colonna, l'assoluta necessità di ridurre del 30 per cento il canone di affitto dei Rampado? E' vero che è in corso, alla Federterra di Udine, la pratica tendente a quella riduzione? Chiedetelo signori del «Nuovo Friuli» chiedetelo per piacere ai Rampado. Cosi [illegible] avversari, lasciamolo con le cortine di ferro e i Cominform e le menzogne di ogni tipo, e cerchiamo almeno di essere un po' più educati un po' più democratici. E noi comunisti vi daremo sempre a piene mani prove di democrazia.

COME DA CERTI ENTI PUBBLICI *vengono difesi* gli interessi dei lavoratori

PULFERO

Tempo addietro vennero stanziati, per lavori pubblici, al Comune di Pulfero parecchi milioni con lo scopo di eseguire dei lavori publici allo scopo di lenire la disoccupazione dando lavoro ai più bisognosi.

Questi dovrebbero essere collocati, secondo una recente disposizione emanata dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine nel mese di luglio u.s., dalle Sezioni Staccate, dopo avere sentito il parere di una apposita Commissione Comunale, composta dal Collocatore Comunale, da una Commissione Disoccupati ed eventualmente dal Sindaco.

Tutto questo invece non avviene nel suddetto Comune, inquantocchè il diritto di collocamento se lo sono abrogato i Consiglieri Comunali, perchè secondo questi hanno diritto di andare al lavoro soltanto coloro che hanno la possibilità di versare una data quota, stabilita dagli stessi, per il pagamento delle spese di progetto.

Con questo antiquato sistema, ben inteso vanno al lavoro gli abbienti mentre i più bisognosi continuano a fare i disoccupati.

In un primo tempo, di tale caotica situazione si era interessata Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale, ed aveva quasi anche raggiunto lo scopo di avviare al lavoro i più bisognosi, senonchè un bel giorno, senza interpellare nessuno da parte interessata, si reca sul posto il sig. Zampare, Direttore dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, il quale, sentito la relazione di alcuni Consiglieri, non soltanto autorizzava la continuazione del sudetto sistema medioevale per l'ammissione al lavoro, ma dava anche disposizioni al Collocatore del Comune affinchè si facesse rilasciare una dichiarazione, dagli operai che eventualmente fossero andati al lavoro senza avere versato la quota d'obligo, di sottostare ad una trattenuta pari ad una giornata lavorativa ogni quindici lavorative.

Si ha sentore inoltre che tale trattamento molto probabilmente verrà esteso anche negli altri Comuni delle Vallate.

Inutile fare commenti, date che del caso e per una giusta chiarificazione sono già a suo tempo informati il Prefetto e la Camera Confederale di Udine, i quali dovrebbero intervenire, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, affinchè sia, una volta per sempre, stabilito che il compito dei collocamenti (secondo la disposizione del luglio u.s.) sia di esclusivo compito delle Sezioni Staccate in stretta collaborazione con la Camera del Lavoro Mandamentale senza altre interferenze.

LA CITTÀ ATOMICA ha paura dei comunisti

La Commissione per le attività antiamericane ha presentato al Ministero della Difesa un progetto, che è stato rapidamente accolto, perchè venga fatta interdizione a cittadini americani «sospetti di comunismo» di entrare o comunque di passare nelle vicinanze della città atomica. Tutti i cittadini infatti che per diverse ragioni dovessero recarvisi dovranno fra gli altri documenti, esibire alla polizia, che ne farà richiesta, anche quello della Commissione per le attività antiamericane, dal quale risulti che la persona fermata non professa idee di sinistra.

CIO' CHE AVVIENE NELL'ARTE EDILIZIA
Speculazione delle imprese e sfruttamento negriero degli operai

Siamo a conoscenza che molte piccole Imprese Edili, prive oltre a tutto anche di capitali sufficienti, appaltano dei lavori pubblici ammontanti a parecchi milioni, con una riduzione dei prezzi d'asta che alle volte arriva anche fino al 30 per cento.

Ora, a noi non riguarda se queste Imprese che certamente lavorano per guadagnare, non sottostanno al contratto di capitolato circa la messa in opera di materiale di qualità e quantità differente da quella stabilita dal capitolato, inquantocchè questo compito è affidato in via generale, all'apposito assistente contraente; quello invece che riguarda noi, è, che questi imprenditori, pur di guadagnare anche effettuando queste forti riduzioni, sfruttano ignominiosamente la mano d'opera, sottoponendola ad un sistema di lavoro veramente da negrieri per non avere controlli assumono i lavoratori senza il nulla osta, cercano in ogni modo di sfuggire alle forme assicurative e previdenziali, e quello che più conta, non osservano le norme contrattuali salariali.

E' vero bensì che ci sono gli Ispettori della Previdenza Sociale e quelli dell'Ispettorato del lavoro, ma purtroppo anche questi, dato il loro esiguo numero nella Provincia, sono stracarichi di lavoro e pertanto non possono, nella maggioranza dei casi (specie se distanti sono i luoghi ove si devono recare) recarsi tempestivamente sul posto, anche se dietro regolare denuncia.

Pertanto, dato quanto sopra, sarebbe giusto e logico, che il Genio Civile od altri, prima di consegnare dei lavori in appalto ad una data Impresa di Costruzioni, prendesse le relative informazioni circa le possibilità dell'Impresa stessa, nonchè la sua serietà.

Inoltre si dovrebbero stabilire stretti contatti, fra i vari Ispettorati, ed Organizzazioni Sindacali interessate, per una maggiore opera di sorveglianza e interventi più tempestivi, e fare in modo che le Ditte che si rendono recidive alle mancanze di cui sopra, siano cancellate dall'albo degli Imprenditori, questo anche per il buon nome della Categoria degli Impresari Edili.

NIMIS

Non sempre...

le ciambelle, come si dice, riescono col buco. Cosicchè il cappellano di Chialminis, malgrado la sua teoria della «occulta compensazione», è stato condannato, com'è noto, a sedici mesi.

Il geometra Cencigh, d'altra parte, ha perduto una magnifica occasione per starsene zitto...

E' lecito domandare...

...se è vero che una certa signora (compesana, tanto per essere più chiari), gode di notevoli influenze, e che ad essa conviene senz'altro affidarsi per ottenere il sospirato anticipo sui danni di guerra?

Il ponte sul Cornappo

è stato chiuso al traffico dei veicoli pesanti. E va bene, poichè rappresenta un pericolo grave transitarvi sopra con carichi di qualche entità. Ma stando per lo meno a quanto abbiamo potuto appurare nei soliti ambienti «competenti», nessuna soluzione si profila alla situazione che con la chiusura di esso ponte si è creata. Ed allora?

Giriamo la domanda a chi di dovere.

Di nuovo nel baraccone

Le scuole, che l'anno scorso avevano trovato sistemazione provvisoria nell'ex sacrestia e che da questa avrebbero dovuto passare almeno nel fabbricato ricostruito, sono invece ritornate nel baraccone...

E' una vergogna, quella delle scuole di questo Capoluogo, che, a quanto pare, è destinata a durare ancora parecchio.

Che cosa fanno il Comune, il Genio Civile, la Prefettura, per far cessare questo stato di cose?

Conclusione

Tutti ricordano la questione della restituzione delle anticipazioni accordate dal C.C.R.E. ad un certo numero di sinistrati.

Tale questione, che da parte del C.C.R.E. era stata impostata con tutte le cautele suggerite da una visione umana dei suoi delicatissimi aspetti, volle essere portata sul piano di una speculazione di carattere politico.

E' accaduto, ora, che le somme rimborsate sono ritornate al luogo d'origine, cioè allo Stato.

Forse i responsabili di quella che abbiamo chiamata una speculazione politica saranno soddisfatti di aver sottratto tali somme alle necessità della ricostruzione.

Su quella barriera noi non ci saremo

Ritornano di moda le «adunate», il vecchio frasario, coi vecchi «gridi di fede», la «unione inscindibile del popolo alla patria» e via dicendo. Retorichetta che ci è già costata un sacco di guai, ma che perfino nelle manifestazioni della Filologica dovesse entrare il più vieto nazionalismo, questo non pensavamo.

A Gemona dopo l'allegro e spensierato raduno dei convenuti, ecco che l'on. Tessitori, giunto di soppiatto, ha fatto un discorso politico. L'on. Tessitori vuole diventare Presidente della Prima Repubblica Friulana e quindi si serve di ogni appiglio per farsi pubblicità: affari questi che riguardano lui. Ma nel discorso ha detto cose che riguardano anche noi.

Ha riaffermato il logoro concetto del Friuli come «barriera invalicabile, contro la barbarie che viene dall'oriente». Insomma di là tutto il male, di qua tutto il bene, il pericolo per la civiltà cristiana ecc. ecc. Le sue affermazioni sono per fortuna cadute tra il gelo della maggior parte degli astanti: gelo che noi convalidiamo con una nostra dichiarazione, formale e impegnativa: su quella barriera, on. Tessitori, andrà lei e quelli che la pensano come lei: su noi non conti.

FRONTE delle sottoscrizioni

La Sezione di RONCHIS DI LATISANA ha versato altre 13 MILA LIRE pro Federazione.

La Sezione di PALAZZOLO DELLO STELLA ha versato L. 10 MILA.

Segnaliamo queste due sezioni alla meditazione di tutte quelle che ancora non hanno dato alla sottoscrizione l'importanza che essa merita. Il loro posto in graduatoria verrà prossimamente stampato!

Forza compagni delle altre Sezioni.

Altri versamenti

Sez. Amaro L. 866 (II vers.); Cellula femminile Basev; L. 500; Scodovacca L. 3000; Gruppo operai Cantiere Belvedere L. 2.900; Calligaris (Udine) L. 1345; Palazzolo dello Stella L. 10.000; Ronchis di Latisana L. 13.000; Un gruppo di compagni L. 2.000; Butirio (Cellula Vicinale) L. 770; Galai Armando [illegible] Zracco L. 50.

Versamenti pro «Lotta e Lavoro»

Da Pradamano (a mezzo Lauretto) L. 200; N.N. (a mezzo Polo) L. 75; Casali Antonio Prato Carnico L. 328; Un gruppo di comp. della Sez. Gramsci di Udine (in memoria del compagno Cucchini Carlo) L. 548;

L'AMMASSO del granoturco

Anche il granoturco, il mais, va consegnato all'ammasso, e ciò in base alle disposizioni governative.

L'ammasso del mais sarà fatto per contingenza come è già avvenuto per il grano.

La quantità di mais che ogni azienda, ogni podere, deve consegnare all'ammasso sarà stabilita dalla apposita commissione comunale della quale commissione fanno parte: il sindaco, un rappresentante della Confederterra, uno della Associazione agricoltori e della Coltivatori diretti mentre il rappresentante dell'U.C.S.E.A. dovrà mettere a disposizione della commissione i documenti necessari.

Ogni produttore, fittavolo mezzadro o proprietario, ha diritto di conoscere la quantità di mais da dover consegnare all'ammasso che a lui viene chiesta, e se ritiene che la quantità di mais a lui chiesta non risponda alle sue possibilità di conferimento e non risponda ad un'equa ripartizione fra i produttori del Comune ha diritto di presentare ricorso alla Commissione comunale, non oltre il 15 ottobre.

La quantità di mais pro-capita che spetta al coltivatore del fondo, considerando che questo abbia trattenuto q.li 2? di grano, è di q.li 1.80 di granella.

I fittavoli a fitto misto e fitto generi non devono consegnare nè grano nè mais al proprietario ma dare a questo L. 4175 per q.le di grano e L. 3125.72 per q.le di mais dovuto in conto fitto.

I mezzadri non devono lasciarsi imbrogliare dal proprietario che cerca di far consegnare al colono, tutto o buona parte del cereale che, lui proprietario è tenuto a consegnare all'ammasso.

A tale scopo precisiamo nuovamente che dalla produzione va tirato fuori:

1) il quantitativo di mais stabilito, per legge, necessario per la famiglia del colono; 2) quello per la semina; 3) la quantità dovuta all'ammasso; 4) la quantità necessaria per il proprietario (mentre al produttore coltivatore spettano q.li 2.40 di grano per ogni componente la sua famiglia, ai componenti la famiglia del proprietario non coltivatore spettano solo q.li 1.80, e se il proprietario dispone di più poderi la quantità a lui spettante va trattenuta tra tutti i suoi poderi); 5) soddisfatti gli obblighi di cui sopra, se della produzione ne rimane una parte libera (disponibile) questa deve essere in parti uguali tra proprietario e mezzadro.

Il mezzadro che anche con la intera metà della produzione questa non gli sia sufficiente per il suo fabbisogno familiare, chieda immediatamente l'integrazione.

Per ogni difficoltà o contrasto i coltivatori interessati si rivolgano immediatamente alla Confederterra.

PIETRO DAL POZZO

AVIANO

Si riafferma l'Unità Sindacale

Per iniziativa della Camera Mandamentale del Lavoro di Pordenone si è tenuta un'assemblea degli iscritti della Camera del Lavoro locale. Gli intervenuti, di tutte le correnti politiche, sono stati numerosi. Hanno parlato i compagni De Gottardo e Masutti spiegando efficacemente la situazione determinatasi in seguito alla scissione sindacale, suscitando entusiastico ed unanime consenso tra gli operai presenti che hanno approvato l'unità sindacale ed affermato la loro fiducia nella grande Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

SI FACCIA LUCE sul fatto di Pradielis

Il 24 luglio in località Vaclera, nel Comune di Lusevera, due sorelline, Franca di anni 6 e Maria di anni 7, mentre i genitori stavano lavorando, avevano rinvenuto nei pressi di un cespuglio un proiettile non rastrellato dal 76. Fanteria, Div. Mantova, che nei luoghi aveva eseguito manovre a fuoco. Le due bimbe nel prendere in mano quel proiettile ne provocavano l'esplosione, seguita dall'immediato decesso della più grande e dal grave ferimento della minore, che trasportata all'Ospedale di Udine, decedeva la sera stessa. Il Comando di Btg., che non ha provveduto al rastrellamento del terreno deve essere ritenuto il responsabile del sinistro. Rendendosi conto di questo, il Generale Comandante la Divisione ha aperto una inchiesta, al termine della quale ha escluso la responsabilità del reparto, attribuendo l'incidente ad un proiettile di origine americana, rinvenuto dalle due bimbe. Questa è la tesi con la quale le autorità militari si lavano le mani dell'accaduto e con la quale mettono la famiglia disperata, che, ha subito le mortali sciagure, in condizioni di non poter avanzare alcuna richiesta di risarcimento, verso nessun Ente, in quanto, proprio l'Ente che dovrebbe rispondere di questo, si dichiara completamente estraneo al fatto. Ripetiamo che la difesa del Comando si basa sull'attribuzione a un proiettile americano della duplice disgrazia. Ora da una precisa inchiesta condotta sul luogo, risulta in modo inequivocabile che nella zona mai gli americani eseguirono esercitazioni a fuoco, nè mai la usarono per deposito di munizioni. Se questo non bastasse, occorre anche aggiungere che da quando gli americani lasciarono la zona, il prato è stato sfalciato e pascolato per la durata di 28 mesi, senza che mai alcun incidente si verificasse e alcun proiettile venisse rinvenuto. Le bombe rinvenute nel corso dell'inchiesta condotta dal Comando militare della Mantova, sono state trovate a circa un chilometro di distanza dal luogo in cui è avvenuto il sinistro. Subito dopo la disgrazia, invece, sul luogo vennero rinvenute altre cinque bombe a mano, residuate dai tiri eseguiti da Btg. E' falso quindi che il Btg. non abbia eseguito esercitazioni a fuoco nel luogo. Ed è falso anche che il terreno sia stato «minuziosamente» rastrellato, come provano le bombe rinvenute e fatte brillare da un Sottufficiale della Compagnia Reggimentale ben 15 giorni dopo accaduta la disgrazia, la qual cosa può essere convalidata anche dalla testimonianza dei Carabinieri, locali e da abitanti.

Le caratteristiche poi, delle cui, se esse scoppiano nel terreno non producono danni eccessivi, ma se scoppiano nelle mani, allora, ogni soldato lo sa, la Breda è veramente micidiale.

Noi ora, non andiamo a cercare responsabilità dirette: ci interessa di precisare che la famiglia ha l'umano diritto di essere risarcita nei danni avuti. E affinchè nessuno s'illuda che la cosa debba morire così, precisiamo che copia di questo articolo è stata inviata al Ministero della Guerra.

Lutto di Sezione

La Sezione Antonio Gramsci di Udine, annuncia con profondo dolore la perdita del compagno Cucchini Carlo avvenuta il giorno 2 ottobre 1948, e porge ai familiari le più sentite condoglianze.

Fu uno dei primi ad aderire e rafforzare le file del nostro Partito nella Città di Udine, ottimo compagno, fervente combattente per la libertà del popolo, di animo nobile ed onesto e assiduo lavoratore per cui il Partito ne risente la sua perdita.

Fra tanto dolore il Parroco di S. Giorgio ha voluto portare una nota stonata che caratterizza la sua ingerenza puramente professionale.

Nel comporsi del corteo funebre si oscurò nel vedere la bandiera del P. C. I. e redarguì il comp. che la portava affermando: Le autorità ecclesiastiche proibiscono che la Bandiera del P. C. I. segua il feretro. Il portabandiera gli rispose che per volere dell'Estinto la Bandiera seguirà il corteo funebre.

Pallido in volto, con odio mal contenuto il Parroco rispose: Badate bene che se rimane la bandiera mi rifiuto di accompagnare la salma e sarete così la causa di uno scandalo. Se scandalo sarà ne sarete voi solo la causa rispose un compagno intervenuto al diverbio.

Visto così la mala parata, ed accortosi degli sguardi sostenuti, severi e di rimprovero di tutti i presenti, da buon politico, credette opportuno portarsi alla testa del corteo, senza rispondere a quest'ultima frase e dare inizio alla mesta cerimonia.

Bravi i compagni che seppero difendere la Bandiera del P. C. I. che più di ogni altra cosa onorò l'Estinto.

Risoluzione approvata al convegno delle cellule femminili cittadine

Le delegate delle cellule femminili di strada e di fabbrica di Udine, riunitesi a convegno, hanno discusso ampiamente sui problemi e le rivendicazioni della popolazione femminile udinese.

Esse hanno constatato che tra le donne esiste un notevole malcontento contro il Governo democristiano ed antipopolare e che le iniziative prese dalle organizzazioni democristiane di massa (U.D.I., Camera del Lavoro, Associazione Inquilini, Associazione Capi famiglia, ecc.), riescono a mobilitare un certo numero di donne che prima erano lontane dalla nostra influenza.

Sono però sempre le donne comuniste alla testa di queste azioni, ed è perciò importantissimo il funzionamento delle cellule femminili per realizzare le iniziative delle organizzazioni di massa femminili.

Le compagne si impegnano pertanto a mobilitare tutte le cellule femminili, per le seguenti azioni dei prossimi mesi:

1) *Lotta contro l'aumento dei fitti*, partecipando alle assemblee delle Consulte popolari e dell'Ass. Inquilini.

2) *Lotta contro i licenziamenti e per il rafforzamento della unità sindacale* (in collaborazione con la Camera del Lavoro, ed organizzando le mogli dei licenziati).

3) *Lotta per una assistenza popolare*, partecipando alle azioni organizzate dall'U.D.I. per ottenere i fondi dal Governo per le richieste fatte dall'U.D.I. stessa.

Ma soprattutto le donne comuniste di Udine intendono condurre a fondo la *lotta per la pace*. Esse si rendono conto che la guerra non è inevitabile e che le forze popolari, se saranno unite, potranno impedirla. Tutto il mese prossimo e soprattutto quello di novembre, devono essere dedicati alla propaganda per la pace e la giornata del 30 novembre deve essere una grande manifestazione di tutte le donne contro la guerra.

Per realizzare queste grandi azioni, è necessario soprattutto *far funzionare regolarmente le cellule femminili*.

Le compagne si impegnano perciò:

a) fare una grande campagna per il reclutamento femminile nel Partito;

b) a riunire regolarmente le cellule;

c) a far funzionare il Comitato di cellula;

d) a far sì che i contatti (ogni martedì) con la Commissione femminile della Federazione e con il Comitato di Sezione siano frequenti ed utili.

Rafforzando il Partito le organizzazioni di massa potranno prendere altre iniziative che saranno meglio realizzate.

Con l'attività di tutte le compagne, con il rafforzamento del Partito, con la mobilitazione di molte donne per gli obbiettivi indicati, le compagne di Udine porteranno la maggioranza delle donne alla lotta ed impediranno al Governo della fame e della discordia di chiedere ulteriori sacrifici al popolo lavoratore.

Comunicato Comm. Giovanile

Il giorno 17 c.m. (di domenica) sono convocati tutti i Giovani Comunisti responsabili giovanili di Sez. della Federazione di Udine. Discusso sarà il seguente o.d.g.

«Compiti dei Giovani Comunisti nella situazione attuale in difesa delle rivendicazioni della gioventù friulana»

La riunione si terrà presso la Sezione «Buzzi» Via Corpo Volontari della Libertà (Chiavris). Per coloro che arrivano con i treni ecc., possono prendere il tram per Chiavris.

Tutti i giovani responsabili di Sezione siano presenti.

LA COMM. GIOVANILE

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

DOPO LO SCIOPERO DEI FORNACIAI
Vittoria dei lavoratori

Siamo giunti alla vigilia della chiusura dei lavori stagionali per i lavoratori addetti alla fabbricazione laterizi. Si fa quindi sentire il problema della riduzione del personale con la conseguente scelta degli operai che dovranno continuare il lavoro per la cottura del materiale fabbricato che resta negli asciugatoi. E' un fatto che succede ad ogni termine di stagione e, se ci fosse un po' più di comprensione si potrebbe facilmente addivenire ad una soluzione soddisfacente. Nessuna controversia accadrebbe, nè sarebbe accaduta nelle fornaci della zona se il dirigente della Azienda Società Fornaci di Pasiano, Ing. Tallon, avesse chiamato la Commissione Interna per esaminare e vedere quindi di trovare una decisione in comune accordo per coloro che avrebbero dovuto venir licenziati tenendosi sul principio di conservare l'occupazione ai più bisognosi. Le cose stavano così: le Commissioni Interne, rappresentanti delle maestranze addette alle varie fornaci, partendo con principio di giustizia e compiendo un atto altamente umanitario, chiedevano che i più bisognosi ed in particolare coloro i quali in famiglia non hanno altri cespiti di guadagno, restassero occupati e ciò anche secondo le disposizioni emanate dal Ministero del Lavoro.

Le intenzioni dei padroni erano invece ben diverse, palesemente si fa capire l'intento di tener al lavoro dei fedeli quanto servili lustrascarpe e dei crumiri benestanti.

Così, per tali motivi, si è giunti allo sciopero della settimana scorsa.

Gli intenti erano questi: colpire dapprima i fornaciai di Torre perchè essi sono colpevoli d'essere dei buoni sindacalisti sempre attivi; altrettanto lo sono quelli di Fiume Veneto che il giorno appresso scesero in isciopero di solidarietà. In seguito venne lo sciopero a Rivarotta ed allora, vista la mala parata, si è chiamato il soccorso della Polizia ed allora gli autocarri di carabinieri da Sacile e da Pordenone ad obbligare la ripresa del lavoro a Rivarotta prima e Corva poi.

Però, con tutto questo, i lavoratori di Torre non sono stati piegati. Le rivendicazioni sono state ottenute. Ora se non si vuole che la cosa si ripeta, in ogni fornace si decida in comune accordo con la Commissione Interna. E tutto andrà bene, ne siamo certi.

Festa del Soldato

Domenica scorsa Pordenone ha fatto festa ai soldati del presidio con varie manifestazioni ed ha inteso festeggiare i soldati come degli appartenenti ad un esercito democratico della Repubblica e non certo degli iscritti al servizio di una classe. Questo, si può dire, è stato il significato della festa e dovuto ad una compatta rappresentanza del nostro partito, dell'A.N.P.I., della Avanguardia garibaldina, della Camera del Lavoro, dell'U.D.I. e di altre associazioni democratiche che vi hanno partecipato.

Tale partecipazione è stata favorevolmente accolta e commentata dalla popolazione in quanto, per la prima volta nella nostra cittadina, siamo riusciti a vedere una «festa del soldato» a carattere democratico, che ha superato le rituali sfilate militaristiche impregnate unicamente da spirito di casta ed indici che l'esercito era un mezzo ad esclusivo uso di offesa asservito agli interessi di un'unica categoria.

La presenza delle organizzazioni democratiche, delle rosse bandiere simbolo della più conseguente lotta antifascista accanto a quelle dell'esercito ha dato subito la sensazione della unità che esiste e che dovrà venir rafforzata tra i soldati ed i lavoratori.

Degna di segnalazione la sfilata dei carri allegorici richiamantisi ai più svariati motivi pur tenendo un nesso sul tema inerente alla festa.

Assemblea sindacale

Domenica prossima alla Sede della Camera del Lavoro Mandamentale verrà tenuta una importante assemblea sindacale. Sarà posto all'ordine del giorno la costituzione di un sindacato edili. Gli edili si presenteranno all'assemblea forti delle ultime esperienze di lotta.

Essi sono la categoria di lavoratori più duramente colpita e consapevoli delle dure traversie cui andranno incontro nei prossimi mesi invernali.

Solo con l'organizzazione e attraverso la lotta essi riusciranno ad ottenere soddisfazione delle loro rivendicazioni. Siamo convinti che anche questo convegno darà una chiara dimostrazione sul fatto che i lavoratori hanno compreso i pericoli provenienti dall'azione disgregatrice dei paladini dei sindacati cosidetti liberi in quanto provengono da parte dei padroni e contrastano in maniera troppo evidente con la concezione unitaria dell'organizzazione senza la quale non vi può essere un forte movimento operaio.

Convegno di quadri giovanili

Domenica 10 nella nostra sede i quadri giovanili si riuniranno a convegno per avere un'efficace scambio d'idee e d'esperienze su tutta l'azione dei giovani col Fronte della Gioventù e nelle Avanguardie Garibaldine ed inoltre per prepararsi ideologicamente alla conquista di tutta la gioventù della Destra Tagliamento. Se nelle lotte passate la gioventù ha saputo dar prova di saper tener alta la bandiera del lavoro e della democrazia ciò lo si deve indubbiamente al fatto che alla testa ha sempre marciato la gioventù comunista. Mantenendosi fedeli a questo passato i giovani, mentre chiamano a raccolta tutti i giovani sotto la bandiera della lotta per la democrazia popolare, si impegnano a lottare con slancio garibaldino alla testa di tutta la gioventù per il lavoro, le libertà democratiche, la pace. Questo è lo spirito che impermeerà il convegno giovanile, l'indirizzo per gli argomenti che verranno dibattuti per una più efficace azione giovanile.

Al convegno sono invitati ad intervenire tutti i giovani comunisti responsabili di lavoro giovanile di Partito e facenti parte di organi direttivi dei F.D.G. o delle Avanguardie Garibaldine.

LAVARIANO

Sabato 2 ottobre il compagno Bernardis Ideric [illegible] sposa la signorina D'Odorico Elda entrambi di questo villaggio, la giovane coppia fu circondata e festeggiata da numerosi parenti, amici e compagni.

I compagni di questa sezione inviano ai novelli sposi i migliori auguri. «Lotta e Lavoro» si associa.

L'INCOMPIUTA di Tarcento *ovvero*: scuola di classe o scuola per il popolo

Prossima è l'inaugurazione del nuovo anno scolastico.

Purtroppo siamo costretti a riaprire una spinosa questione che, con un po' di buon senso da parte delle autorità competenti, avrebbe dovuto essere risolta da un anno.

Dobbiamo parlare ancora della scuola «Media» e della «Biennale di Avviamento» Angelo Angeli».

Funzioneranno quest'anno a Tarcento la quarta e la quinta classe ginnasiale le quali ospiteranno rispettivamente quattro e cinque alunne (figlie di ricchi borghesi locali) le quali, data l'esiguità del loro numero potrebbero benissimo andarsene a scuola a Udine con il tram, evitando così alle «Medie» di via Cairoli le spese di diaria per i professori che devono salire giornalmente da Udine per l'istruzione delle signorinette.

Per contro, i centocinquanta e duecento tra ragazzi e ragazze, figli tutti di operai ed artigiani locali, che avendo ultimato il corso «Biennale» di Avviamento Professionale a Tarcento, e dovendo trovare compimento [illegible] ai loro studi frequentando il terzo corso professionale, sono costretti a portarsi a Gemona con la bicicletta o con il treno, nel primo caso esponendosi alle malattie invernali, e nel secondo caso incidendo, con il dover fare l'abbonamento ferroviario e con il dover consumare un pasto fuori di casa, sul già scarso bilancio familiare.

E' dunque ovvio che a Tarcento urge l'istituzione di un «terzo» corso professionale che venga a completare i due corsi già esistenti e frequentatissimi.

Di quanto sopra, da queste colonne, abbiamo ampiamente trattato anche l'anno scorso, e dato che il problema è vivamente sentito dalla popolazione, l'anno scorso c'è stato anche un dibattito in sede di Consiglio Comunale, il quale Consiglio Comunale aveva assicurato il proprio interessamento affinchè i giusti desideri della popolazione non fossero lasciati lettera morta.

Ed effettivamente la Giunta Comunale si è interessata della cosa, ma ha cozzato contro una «cricca di ragni» che usando delle «aderenze» presso il Provveditorato agli studi ed alla Provincia, intesseva la sua fitta tela di interessi personali.

E' cosa nota infatti che diverse persone, oltre ben s'intende i genitori delle 9 (nove) studentesse, erano legati da interesse alla costituzione della quarta e quinta media ed al conseguente sabotaggio del «Terzo corso». Persino due preti (l'uno insegnante alle Medie l'altro all'Avviamento) sono scesi in lizza fra loro per la precedenza nell'istituzione delle rispettive scuole. Ci sono coloro che occupano cariche pubbliche e scolastiche, che vorrebbero insegnare o che i loro figli insegnassero alle nove ragazze della «Media».

Ma le autorità competenti, se coscienziose, dovrebbero sentire innanzi tutto la voce della maggioranza del popolo tarcentino, dovrebbero tener conto di quelle che sono le esigenze fondamentali dei lavoratori i quali pretendono, a buon diritto, di dare ai propri figli un certo grado di istruzione che permetta loro di aver almeno la coscienza delle enormi ingiustizie che l'attuale tarda società commette ai danni dell'intera classe lavoratrice.

Gianni Morandini

CORDOVADO

In un numero precedente abbiamo avuto occasione di far notare che il Consiglio Comunale era, per così dire, piuttosto restio a riunirsi. Finalmente ora ha tenuto questa benedetta riunione e durante la stessa si è avuto modo di vedere lo spirito di faziosità che anima qualche rappresentante della maggioranza che intende servirsi della proprietà comunale per ottenere esclusivamente dei benefici in un fondo di sua proprietà. Noi non siamo contro dei miglioramenti che si intende attuare, anzi siamo ad essi favorevoli. Però di fronte al dilemma di scegliere tra due cose come la creazione di un pozzo artesiano in località Suzzolins a beneficio di molte famiglie e l'installazione di un costoso impianto elettrico che benefichi un'unica famiglia, noi scegliamo evidentemente la prima ed abbiamo ragione di credere che, per pensarla così non occorra affatto essere dei comunisti tesserati.

Comunicato Centro Diffusione Stampa

A cura del Centro Diffusione Stampa (C.D.S.) della Direzione del Partito è stato pubblicato il primo numero della nuova e interessante collana «Educazione Comunista». Oggetto della collana sarà una serie di scritti di carattere politico, storico, economico.

Il primo numero della collana raccoglie articoli del comp. Pietro Secchia sullo sciopero del 14 luglio corredata di una premessa e da importanti documenti storici.

Il prezzo è di Lit. 50.

Ogni Sezione si prenoti subito al C.D.S. della Federazione di Udine.

In nessuna Sezione deve mancare questa collana di «Educazione Comunista».

IL C.D.S. DELLA FED.NE

«Falangisti presentat'arm» arriva zio Sam

MADRID. — E' giunta a Madrid la commissione militare parlamentare americana che ha completato il giro di ispezione alle installazioni militari dell'Europa occidentale e che proseguirà per Lisbona. La missione si incontrerà con alcuni alti ufficiali spagnoli fra i quali il ministro della Guerra generale Davile; inoltre le maggiori personalità della missione si recheranno alla residenza del dittatore Franco ad El Pardo per incontrarsi con lui. Si presume che la visita della missione americana miri a convincere Franco a far parte del blocco militare occidentale sotto il comando unificato americano, cosa questa ultima alla quale l'emerito fascista non tiene molto perchè il suo potere vede ridotto alla mercè degli americani.

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile

V. I. T. A.
Udine - Via Carducci, 7